

Caroli plaude al progetto «Così si punta alla ripresa»

● Il Microcredito della Regione Puglia, uno strumento per incidere direttamente sui livelli di occupazione, sempre più preoccupanti nel mezzogiorno e tra i giovani. Ne chiediamo di più a Leo Caroli, 53 anni, nato a Cisternino, e assessore al Lavoro di recente nomina della Regione Puglia.

Assessore Caroli, perché il Microcredito?

«Perché attraverso lo strumento del Microcredito ci facciamo carico delle reali istanze provenienti dal mondo delle microimprese, intercettando la domanda di accesso al sistema del credito e cercando di eliminare tutti quegli ostacoli, anche di carattere procedurale, che negli anni hanno scoraggiato i piccoli imprenditori dal rivolgersi alla Pubblica Amministrazione per avere un sostegno».

Quali sono le ricadute attese in termini di occupabilità?

«Da una stima credibile riteniamo che, nell'arco di tre anni, saranno 1.300 le imprese che verranno agevolate dalla dotazione attuale dell'intervento di 19 milioni e mezzo di euro. Oggi la piccola impresa, soprattutto quella non bancabile, e cioè che non possiede i requisiti patrimoniali e finanziari per ricevere un prestito dalla banca, non riceve da queste la fiducia e quindi non riceve denaro. Noi riattiviamo il processo fiduciario tra il mondo della piccola impresa e la Pubblica Amministrazione dimostrando che la Pubblica Amministrazione ha fiducia in loro. Un'operazione formidabile che, attraverso lo strumento del microcredito, riattiva il circuito della fiducia, accorciando la distanza tra la politica e il disagio. Oggi registriamo la "mortalità" di molte microimprese proprio perché "non bancabili". Ci aspettiamo un'inversione di tendenza e il consolidamento della loro presenza, che servirà ad incentivare il ricorso a nuove assunzioni».

Qual è il ruolo dell'autoimprenditorialità e della piccolissima impresa nel sistema economico pugliese?

«È un ruolo determinante. Se analizziamo le caratteristiche del nostro sistema economico scopriremo che



Riattiviamo il processo fiduciario tra enti locali e realtà produttive

questo si poggia su una rete che io definirei "nevralgica", per l'appunto rappresentata dalle imprese piccole e piccolissime. Ed è una rete "nevralgica" per l'intero sistema, ma è "nevralgica" perché è dolente e oggi è in grandissima sofferenza. La misura del microcredito vuole essere una risposta a quella sofferenza. Non trascuriamo il fatto che molti dei giovani che non riescono ad accedere al mercato del lavoro e molti dei meno giovani che ne sono espulsi, trovano nell'autoimpiego la possibilità di dare valore ai propri talenti e di trovare attraverso la concretizzazione delle loro idee una risposta occupazionale che sta esclusivamente in capo alla propria capacità d'iniziativa».

Uno degli elementi più preoccupanti della crisi economica è la stretta del credito da parte degli istituti bancari, un fenomeno in forte relazione con l'aumento del reato di usura. In che modo lo strumento del Microcredito si relaziona al problema?

«Attraverso la scelta di non chiedere alcuna garanzia alla microimpresa che si rivolge alla Regione per il tramite di Puglia Sviluppo, che



Abbiamo ideato anche strumenti a favore dell'avvio e dello start-up

è la società regionale in house cui è stata affidata la gestione del Fondo. Se una microimpresa è costretta a rivolgersi alla banca per chiedere una cifra modesta, è evidente che non ha molta liquidità e quindi non può fornire nessuna garanzia. Questo è uno degli aspetti più innovativi dell'Avviso: non viene richiesta nessuna garanzia se non di carattere morale, rilasciata da un rappresentante di un'associazione, di un ente, di una organizzazione sindacale e, mi piace evidenziare, della parrocchia o dell'associazione sportiva, purché legati al territorio, che possano certificare la conoscenza diretta del soggetto richiedente e la bontà dell'investimento per cui sono richiesti i fondi. Non si tratta di una garanzia dal valore legale, ma di una garanzia dall'altissimo valore etico, morale e sociale. È una formidabile novità».

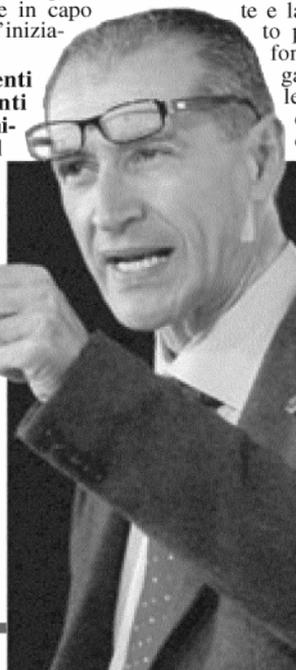
Il Microcredito fa parte di una serie di strumenti a sostegno del lavoro, in particolare modo di quei soggetti fragili e svantaggiati. Quali sono gli altri strumenti?

«Con il Microcredito completiamo la gamma degli interventi a sostegno di tutto il panorama produttivo della Regione. La "dote occupazionale", l'"apprendistato pro-

fessionalizzante" hanno dato risultati formidabili così come un successo è stato il "credito d'imposta" che ha registrato una grandissima partecipazione. A questi si aggiungono i contratti di programma regionali per la grande impresa; i Pia per le medie aziende; il bando Start up, il Titolo II, gli avvisi per le aziende innovative che si rivolgono alle piccole e medie imprese e tutti i bandi che agevolano l'occupazione nella ricerca. Un altro strumento a sostegno delle persone svantaggiate è Piccoli sussidi, che interviene direttamente sul Terzo Settore. E inoltre pronto l'avviso per le attività di formazione e i tirocini formativi con una importante dotazione economica. Ho citato solo alcuni degli interventi. Il pacchetto di incentivi anticrisi messi in campo dalla Regione Puglia è veramente ampio».

Il Microcredito è rivolto alla "nuova impresa", costituita da meno di 5 anni ma che abbia emesso la prima fattura almeno 6 mesi prima della domanda di finanziamento. Quali, invece, gli strumenti a favore dell'avvio e dello start-up?

«A maggio, cessata la misura statale del Prestito d'onore a favore dell'autoimpiego e dei soggetti svantaggiati e cessata la misura regionale definita "start-up", è evidente che si pone l'esigenza di ripensare una misura altrettanto "flessibile", cioè che consenta facilità d'accesso al mercato del lavoro dei giovani che intendono avviare una nuova attività. Ci stiamo lavorando, la misura sarà pronta per l'estate. Il nostro obiettivo è rendere più facilmente praticabili gli obblighi di partecipazione all'investimento con soldi propri da parte della futura azienda. Se per un giovane che ha una grande idea ma è privo di risorse economiche, prevediamo un intervento che a fronte dei 50mila euro necessari comporti la restituzione del 50%, l'idea non partirà mai. Così come stiamo facendo per il microcredito, faremo per il nuovo Avviso che ri-guarderà lo start-up: rendere possibile l'investimento rendendo più flessibile e meno vincolante la previsione di partecipazione con soldi diretti dell'impresa all'iniziativa».



L'assessore regionale al Lavoro Leo Caroli